

Presentazione Florence Summer Program 2008:

Programma Intensivo Masters

L'Evoluzione del Motivo del Sacrificio,
Lo Sviluppo della Coscienza Umana,
E L'Archetipo Solare[©]

Nerina M. Cecchin

ncecchin@hotmail.com

Presentazione Florence Summer Program 2008:

L'Evoluzione del Motivo del Sacrificio,
Lo Sviluppo della Coscienza Umana,
E L'Archetipo Solare[©]

Il bambino che ha paura del buio e' perdonabile; la vera tragedia della vita e' quando gli uomini hanno paura della luce. (Platone)

Una delle domande piu' importanti chieste dall'uomo attraverso le generazioni riguarda il senso della vita. Che senso ha la vita? Il senso della vita ha molto a che fare con una chiamata, il nostro destino, la nostra vocazione, e il processo di Individuazione. Secondo Carl Jung, impegnarsi nella lotta degli opposti—il male ed il bene, il buio e la luce, la profondita' e l'altezza, e l'Inconscio e la coscienza, che in fine non sono altro che le due parte del Se' che tirano in direzioni opposte—e' il compito principale nella vita (Jung 1958/1963, Vol. 11). Jung ci esorta ad impegnarci nella lotta tra il male ed il bene, che e' una necessita' essenziale e un'aspettativa dell Se', pero' non da farlo nell'interesse della moralita' ma invece per perseguire la coscienza che e' cio' che si ottiene tramite l'esperienza del dolore e la sofferenza che si patisce durante questa sfida. Fondamentalmente, il problema del male ed il bene e' sinonimo col problema della coscienza (Corbett, 2008). L'ottenimento della coscienza comporta un sacrificio, il sacrificio degli istinti animali, e pure il sacrificio dell'ego. Nell'atto di diventare coscienti attraverso la confrontazione il male, il Se' subisce una trasformazione, e l'aspetto oscuro del Se'—l'Ombra—e' integrato nella psiche dell'individuo, risultando in un'approfondimento ed ampliamento di coscienza e consapevolezza umana. Questa trasformazione provoca una crescita e uno sviluppo psicologico nell'individuo, ristrutturando and maturando la sua personality. L'individuo sviluppa l'abilita' di sostenere la tensione degli opposti, di sostenere simultaneamente il male ed il bene o la tristezza e la gioia, che risulta in un'iniziale accettazione della sua natura con tutti i suoi aspetti negativi e positivi (Jung, 1954/1967, Vol. 13: 47). L'approfondimento ed

ampiamento della coscienza individuale, lo sviluppo della consapevolezza e maturità della personalità, e l'evoluzione del genere umano sono tutti aspetti dello stesso processo d'Individuazione, che accadde su ambedue livelli, sia quello individuale che quello collettivo.

Il simbolo per eccellenza del processo di Individuazione è l'archetipo del sole. Il sole è un simbolo molto antico, e la prominente del archetipo del sole emerse contemporaneamente al declino del simbolismo della luna e del regno della dea, la Grande Madre, che rappresenta l'Inconscio, il male, la pesantezza, l'umido, il freddo, ed il buio. A quel tempo, avvenne un grande cambiamento, perché la venerazione della luna (e.g. Misteri di Isis) fu sostituita dall'adorazione del sole (e.g. Horus, il Dio Sole), mentre un processo parallelo accadeva nella civilizzazione Egiziana, dove ci fu una trasformazione nella società matriarcale che si tramutò in quella patriarcale. Il sole è il classico simbolo di unità, divinità del Sé, sorgente di vita, e completezza o totalità dell'uomo (Jung, 1954/1967, Vol. 13: 190). Il sole pure simbolizza la luce, il calore, il tepore, la purezza, e la leggerezza (Jung, 1953/1968, Vol. 12: 112). Come simbolo di luce, il sole si riferisce alla coscienza, la consapevolezza, e la conoscenza, oltre ai contenuti psichici che stanno emergendo dall'Inconscio per diventare consci. In alchimia, il sole corrisponde a Sol, l'oro, o la *virtus*, che è una forza misteriosa che possiede poteri trasformativi e regenerativi. Simile al sole nel cielo che proietta la sua luce ed il suo calore sul nostro pianeta la Terra, nel mondo interiore nel cuore di ogni individuo c'è un'arcano solare che emana luce e calore. L'arcano solare è la *virtus*, che è un principio di vita caldo e demonico, possedendo un'affinità con il sole all'interno della terra, il fuoco centrale, od il fuoco dell'inferno.

Il calore del fuoco centrale, che è equivalente al calore del sole interiore, il libido, o l'energia psichica, è un requisito essenziale per la trasformazione nel processo d'Individuazione. Secondo Jung, il sole prende il nome da Dio, ed è il genitore di tutte le cose, perché in Lui rimangono nascoste le virtù seminali e formative di tutte le cose. La luna è la madre e la sposa del sole, e porta nel suo grembo lo *spagyric foetus*, il bambino concepito dal sole—lo *Spirit Mercurius*, il *filius philosophorum*, l'eterno uomo interiore, l'Ermafrodita, l'Anthropos, il Sé. Dal punto di vista alchemico, i raggi cocenti del sole

sono quelli che fanno maturare il *homunculus* nel vascello. Così, Mercurius che il figlio del sole e della luna, di Sol e Luna, generato dagli Dei della natura e nato con l'aiuto di Sulphur e Sal, lo strano figlio di Caos—l'umida e vaporosa anima che è come un soffio od un respiro divino—dimora in tutti i corpi (Jung, 1957/1967, Vol. 13: 171). Poiché Mercurius è il pianeta sta più vicino al sole, e è legato all'oro e, come *quicksilver*, può sciogliere l'oro ed estinguere il suo splendore. Mercurius possiede una natura di dualità, perché è benevole, disponibile, servizievole, e generoso, però è anche malvaggio, stuzzicante, ingannevole, e sfuggente—come il diavolo. Il *circulatio* degli alchimisti corrisponde al processo in cui la ruota del sole incomincia a girare. La ruota e l'*uroborus* sono due simboli che rappresentano il *circulatio*—discesa ed ascesa, morte e rinascita, e rotazione completa. Una volta che l'archetipo del sole è costellato od attivato, esso incomincia a fare il suo corso; così, il processo di Individuazione s'avvia su ambedue livelli, quello individuale e collettivo.

La sfida del processo d'Individuazione è composta di tre fasi principali, e può avvenire od accadere sia inconsciamente che consciamente, ed, in quest'ultimo caso, di solito nel contesto dell'analisi junghiana (Harding, 1947). Primo, tutte le parti della psiche che sono disperse devono essere trovate, riconosciute, recuperate, e ricomposte. Secondo, le parti che sono state disperse, con le loro inerenti energie, devono essere coordinate ed integrate per formare una totalità che è significativa—una trasformazione da caos a cosmos. Terzo, l'energia che è stata sottoposta alla trasformazione, da energia personale a quella traspersonale, deve essere raccolta in un vascello adatto—un simbolo—che può adeguatamente contenerla ed esprimerla. Il simbolo diventa il centro, e pure il recipiente, del consapevole e cosciente individuo. L'energia trasformata s'incarna nel simbolo, un vascello che possiede il potere e la *mana* che erano originariamente celati nell'Inconscio. Questo simbolo diventa il nuovo centro della psiche, il Se'. La luce interiore del Se', il sole interiore, la pietra, si accende nel mondo interiore—una luce più luminosa della coscienza del ego, un'illuminazione che eccede ogni luce esteriore—facendo aumentare considerevolmente la profondità e l'ampiezza della visione psicologica dell'individual (Harding, 1947).

Per avviare il processo d'Individuazione, l'archetipo del sole deve essere constellato od attivato (Jung, 1954/1967, Vol. 13: 38). Ci vogliono milioni di rivoluzioni del sole per filare l'oro nella Terra, nella materia. Quest'oro e' equivalente al fuoco spirituale ed e' sinonimo con lo Spirito Santo, che unisce il Padre col Figlio. Per estrarre il fuoco, lo spirito, o l'oro dall'Inconscio, durante il processo di sviluppo della personalita' ed evoluzione di coscienza umana, l'individuo deve ritirare le proiezioni per poter incontrare e confrontare la propria Ombra, dando cosi' inizio al processo d'Individuazione. La coscienza ha bisogno della sua contraparte—l'Inconscio—la parte oscura, latente, ed invisibile. L'Inconscio e' equivalente al *sol niger* o sole nero dell'alchemista. Il sole e la sua ombra sono due aspetti fondamentali dell'arte alchemica, essendo tutti e due responsabili per il miracolo, e, solamente tramite la loro azione reciproca, il lavoro puo' raggiungere la perfezione, rivelando il *Monogenes*, la scintilla di luce nel buio, l'immagine del Padre (Jung, 1953/1968, Vol. 14: 140-141). Durante il circolatio alchemico di sublimatio e di coagulatio, il polo della luce e del buio gira con un movimento circolare intorno a se' stesso, cosi' il sole e la sua ombra s'alternano, il bene ed il male s'alternano, fino a quando l'individuo incomincia ad accettare la propria natura con tutti i suoi aspetti positivi e negativi. Nella fase di coagulatio, i contenuti psichici si concretizzano tramite la loro esposizione a situazioni stressanti e difficili, per cui la confrontazione con la realta' eventualmente solidifica la personalita', promuovendo una connessione tra l'ego ed il Se' (Edinger, 1994). La fase di coagulatio e' caratterizzata da una esperienza di confusione e disorientamento, in cui la persona arriva a non sapere piu' chi e', dove e', o cos'e'. All'individuo sembra che una parte di se' stesso sia morto durante l'esperienza—una situazione stressante e difficile, quale una malattia, la perdita di una persona cara, un fallimento, un'incidente, od una contrarieta', causate dall'archetipo dell'imbrogliatore od il Trickster—mentre l'altra parte e' riuscita a sopravvivere. La parte che e' sopravvissuta e' il vero Se'—l'ombra—la brutta, vecchia, debole, vulnerabile, e terrorizzata parte dell'individuo, che contiene anche la funzione inferiore.

A questo punto, l'individuo incomincia la discesa nel mondo sotterraneo, che e' simile ad un prolungato stato di oscurita' e disperazione, equivalente alla lunga notte

dell'anima, il processo alchemico di Mortificatio o Nigredo, e la depressione di piombo caratteristica di Saturno (Edinger, 1994). Qui avviene la guarigione tramite il potere dell'archetipo del guaritore ferito, il guaritore solare Asclepio, il figlio di Apollo o Phoebus. La guarigione comporta un processo di trasformazione tramite la capacità di trovare la luce e la sanità nel buio del dolore e della sofferenza attraverso un processo psicologico di morte (dell'ego), rinascita (del Se'), crescita, e sviluppo. La metamorfosi culmina quando l'individuo arriva alle primordiali e mitiche fondamenta dell'esistenza. Questa metamorfosi corrisponde alla fase alchemica di sublimatio, che significa alzarsi al di sopra delle condizioni umane per raggiungere livelli superiori di coscienza e di consapevolezza, permettendo all'individuo di afferrare una nuova visione. Sublimatio è un processo di ascesa, che ci permette di sviluppare la capacità di vedere obiettivamente e con distacco, alzandoci sopra i confini dei legami e provvedendoci con una prospettiva più ampliata e comprensiva. Aumenta pure la capacità dell'individuo di amare, accettare, ed apprezzare non solo se stesso, ma anche gli altri. Si riacquista un senso di dignità assieme alla credenza, l'ottimismo, la speranza, e soprattutto la fede.

Da un punto di vista junghiano, il sublimatio è equivalente alla rinascita, perché l'individuo prova un senso d'integrazione, una unione degli opposti, un *coniunctio oppositorum*, che risulta in un'esperienza di completezza, facendolo diventare un'essere umano più completo invece di un'individuo perfetto (Jung, 1989/1963). La spiritualità s'approfondisce considerevolmente durante la fase di rinascita, perché il patimento di dolore e sofferenza apre l'individuo ad una conoscenza più ampia dei poteri delle forze traspersonali. L'individuo diventa più conscio del suo destino personale, della sua chiamata, della sua vocazione, e del fatto che sta vivendo un processo di trasformazione del Se'. Si rende pure conto che non sarà mai più la stessa persona dopo essersi inoltrato sul sentiero della conoscenza del se' e dell'evoluzione spirituale. La fede è lo stimolo irrequieto che sta alle radici del principio d'Individuazione ed i suoi processi di trasformazione ed evoluzione, che influenzano ed alterano la coscienza. Un nuovo dio, il portatore dell'archetipo della fede, s'incarna ed offre all'individuo una scelta che comporta un rischio, la scelta di un balzo in avanti nello sconosciuto domani. Questo balzo in avanti comporta un atto di fede (Wickes, 1963). L'incarnazione del nuovo Dio

avviene tramite la sacra unione e matrimonio, il *hierosgamos*, che è il momento in cui l'uomo o la donna può diventare un grande individuo, nell'attimo stesso in cui Dio diventa uomo (o donna) e l'uomo (o la donna) diventa Uno con Dio. La fede costante in questo processo di trasformazione può rendere tutta la vita un'esperienza numinosa o religiosa.

Per promuovere la trasformazione tramite l'incarnazione di un nuovo dio, l'individuo deve essere disposto a sottomettersi con un umile atto di resa ad un'iniziazione che gli permette di fare un balzo in avanti nello sconosciuto future. L'archetipo di resa include due aspetti essenziali—la castrazione ed il sacrificio (Neumann, 1954). Primo, uno deve essere disposto ad assumere il ruolo passivo di vittima nel process simbolico di castazione (e.g. lo smembramento) e di rinuncia agli istinti (e.g. il desiderio). Per l'alchemista, lo smembramento corrisponde al *solutio* ed il *putrefactio*, che sono tutti connessi al *nigredo* ed al *mortificatio*. Per esempio, nelle visioni di Zosimo, l'iniziando il Meridiano del Sole viene sottoposto a questo doloroso processo di trasformazione (Jung, 1954/1967, Vol. 13: 95). Second, uno deve essere attivamente disposto a sacrificare l'ego all'Inconscio (e.g. la crocefissione sulla croce) nel ritorno alle madri. Qui avvengono la regressione, l'introspezione, e la riflessione per poter fare senso delle lezioni che sono state imparate. Nel corso della storia e dello sviluppo della coscienza umana, il motivo del sacrificio s'è trasformato ed evoluto, prendendo una forma diversa nelle civiltà patriarcali, che adoravano il sole, in confronto alle civiltà matriarcali, che venerava la luna. Nel contesto di questa presentazione, rilievo sarà dato all'evoluzione del motivo del sacrificio avvenuto durante le civiltà patriarcali.

Il mito di Oriris e Isis rappresenta chiaramente la transizione dall'era matriarcale a quella patriarcale, il passaggio da una mitologia lunare ad una solare, che accadde nel corso della dinastia Egiziana circa 5000 anni fa. Nel mito, Isis, Nephthys, Osiris, e Seth fanno parte di una quaternita' di due sorelle e due fratelli. Tuttavia, nel grembo materno, i gemelli Osiris ed Isis sviluppano un legame particolare, in cui Isis viene a rappresentare il simbolo positive di amore fraterno e coniugale per Osiris. Oltre alle sue caratteristiche di sorella-sposa, Isis possiede fattezze materne e magiche in relazione ad Osiris. Infatti,

quando Osiris venne ucciso e sottoposto allo smembramento dal fratello Seth, Isis e' la magica catalizzatrice di rinascita per il fratello Osiris, facendolo diventare un nato due volte, che e' la caratteristica dell'eroe. Isis diventa la madre del fratello-sposo, arrendendo il suo dominio matriarcale e cedendo il carattere della Grand Dea (i.e. la Grande Madre e la Terribile Madre) (Neumann, 1954). La transizione dal dominio matriarcale a quello patriarcale risulto' dalle lotte di Isis per legittimare il figlio Horus, che lei concepì con Osiris, e dai suoi scontri con Seth per il riconoscimento della paternita' di Osiris per Horus. Nel caso che Seth avesse prevalso, il matriarcato avrebbe continuato a dominare. Invece, Seth fu sacrificato sul palo degli schiavi, e la sua morte fu una prefigurazione del mito Cristiano.

Con la vittoria d'Isis, il figlio Horus ricevette da Osiris l'eredita' paterna per il dominio patriarcale, a cui il lignaggio dei faraoni Egiziani comincio' subito ad aderire. Da questo punto in avanti, i faraoni Egiziani si proclamarono tutti "il figlio di Horus." Venne finalmente distrutto e trasformato il lato terribile della Grande Dea, con le sue crudeli esigenze di uccisioni, castrazioni, e morte della mascolinita' (Neumann, 1954). Horus come figlio ereditario di Osiris decapito' la madre Isis, cosi' stabilendo la supremazia del Dio Sole e rilegando il lato terribile della madre nell'Inconsio, nel mondo sottomarino, nella forma triadica del mostro Aman, che assunse le orripilanti fattezze del leone, l'ippopotamo, ed il cocodrillo e divenne il divoratore dei morti. Il mito di Isis ed Osiris fu il piu' grande e piu' durevole dei miti lunari Egiziani, influenzando considerevolmente questa popolazione. L'agricoltura e la civilizzazione sono due attributi di Osiris, che guido' gli Egiziani fuori dal cannibalismo e le crudelta' (e.g. sacrifici umani), provvedendoli con leggi per onorare gli dei e coltivare la terra (i.e. con il maize, la frutta, il grano, e l'uva). L'adozione del sistema patriarcale, dopo l'avvento di Horus e l'influenza del mito solare, porto' la struttura gerarchica nelle sfere politiche e sociali della civilizzazione Egiziana.

Con il decline del mito Isis-Osiris-Horus, circa 3500 anni fa, il Dio-Sole noto per il suo viaggio notturno del mondo degli inferi divento' il piu' prominente e durevole mito solare (Jung 1956/1956, Vol. 5). Il mito del viaggio notturno rappresenta la trasformazione di notte del Dio-Sole, che vecchio, debole, e vacillante durante la notte,

sorge miracolosamente rigenerato e rinnovato al mattino dopo il suo viaggio nel regno misterioso del mondo degli inferi. Atum con la testa d'ariete muore durante la notte solamente per rinascere al mattino come Chepri, il sole sorgente. A mezzodi', il Dio-Sole Ra (o Re) brilla alto nel cielo ma, durante la notte, discende col suo barco nell'oscurita' del mondo degli inferi, che s'opponne alla vita, alla forma, ed all'intelligenza. La Dea Hathor/Isis sta alla prua del barco, perche' lei e' la Sapienza che protegge, la Grande Dea del mondo degli inferi. Lei e' la Signora del barco che possiede le conoscenze magiche e gli amuleti per superare il terribile e minaccioso Apophis, il serpente-demone dell'oscurita', che il grande dio Ra deve ripetutamente incontrare ogni notte durante la settima ora del suo viaggio. Il serpente-demone simboleggia soprattutto la paura della morte (Jung 1952/1956, Vol. 5: 473). L'obiettivo di Apophis e' di impedire al Dio-Sole di rinnovarsi, mentre tenta di divorarlo ed inghiottirlo. Durante la settima ora, il barco fa una fermata, e da li' non puo' procedere. La Grande Dea Hathor/Isis, che e' relegata nell'Inconscio, confronta il serpente-demone nell'oscurita' e mina il suo potere, tagliandolo in sette pezzi. Il significato psicologico della lotta e vincita contro il serpente-demone corrisponde alla liberazione di libido o energia vitale dall'inconscio per la trasformazione a livelli superiori di coscienza. Nel mito del viaggio notturno, alla dodicesima ora, il Dio-Sole emerge dal mondo degli inferi come Chepri, che e' il nuovo sole che risorge. Con ogni circolatio effettuato del Dio-Sole avviene un approfondimento ed ampliamento di coscienza umana, mentre migliora il rapporto del dio Ra con le dimensioni dell'Inconscio collettivo, la psiche obiettiva, ed il regno archetipico (Baring, 1991).

Durante la vita, secondo Neumann (1954), l'individuo deve contendersi con il serpente-demone in tre grandi lotte, oltre ad altre minori crisi. La lotta contro il serpente-demone e' sempre connessa con una minaccia nei confronti del principio spirituale maschile. Due grandi crisi o due maggiori lotte con il serpente-demone avvengono durante la prima parte della vita. La prima lotta avviene all'eta' compresa tra i tre e cinque anni sotto le vesti del complesso di Edipo, che include un problema ed uno scontro con i genitori. La seconda lotta avviene durante la puberta', e si concentra sugli sforzi del individuo per ottenere la sua autonomia ed il distacco della madre dall'anima,

quando l'importanza della madre s'eclissa rispetto all'Anima-compagna o compagno, l'Anima od Eros, e l'individuo diventa la propria autorità, Animus o Logos (e.g. il proprio padre). L'ego prende la posizione centrale e diventa il portatore dell'individualità, concentrandosi soprattutto sull'adattamento al mondo esterno con una deflazione dell'Inconscio. Queste due lotte dell'individuo col serpente-demone riflettono gli sforzi più arcaici del genere umano, che sono avvenuti durante le civiltà matriarcali, quando l'umanità emergeva dallo stato primitivo dell'incoscienza nel processo evolutivo della coscienza umana. La terza lotta col drago rappresenta gli sforzi del genere umano avvenuti durante l'era patriarcale per ottenere livelli superiori di coscienza—la supracoscienza. Durante la seconda parte della vita, l'individuo deve contendersi per la terza volta in una lotta contro il serpente-demone. Questa terza lotta col drago si chiama il processo di Osirificazione o trasformazione (Neumann, 1954). L'Osirificazione culmina con una trasformazione qualitativa di coscienza, perché la mente conscia arriva all'esperienza dell'unità della psiche. Il processo include un ritiro nell'interiorità, una deflazione dal mondo esterno ed inflazione del mondo interno, ed un'integrazione ed assimilazione di contenuti personali e traspersonali, che risultano in una trasformazione—un cambiamento dal dominio dell'ego, come centro della coscienza, al quello del Se', come centro della totalità della psiche. Simile al sole sorgente, il Dio-Sole, il Se' emerge dallo stato inconscio di passività, diventando consapevolmente attivo ed ingaggiato con l'ego.

Il Dio-Sole non va confuso con il sole vero che si vede tutti i giorni nel cielo. Quando si riferisce al Dio-Sole, quello che s'intende è l'immagine di Dio ed il concetto di dio, l'*imago dei*. L'importanza di questo dio cresce e cala attraverso le generazioni ed i secoli, per finalmente morire e svanire nell'Inconscio collettivo quando non è più capace di sopraffare il serpente-demone, che significa che il libido non è più capace di trasformarsi perché la numinosità dell'immagine del dio s'è estinta (Baring, 1991). Per esempio, nella nostra cultura, il dio è stato rimpiazzato dalla moderna mente umana, l'odierno valore supremo, che, nei suoi sforzi per approfondire ed ampliare la coscienza umana, ha adottato una posizione arrogante e Titanica (Baring, 1991). La posizione Titanica è unilaterale perché è concentrata solamente sul piano orizzontale (e.g.

obiettivi materiali), trascurando quello verticale (e.g. aspirazioni spirituali). Tuttavia, la dimensione trascendentale, il mondo sotterraneo, o l'Inconscio collettivo continua in modo imprevedibile e rivelatorio a sfidare le nostre credenze ricordandoci del nostro posto infinitesimale nel cosmo. L'entità trascendentale è l'anima del mondo archetipico ed istintuale che desidera un rapporto con un'essere umano, mentre l'uomo moderno percepisce l'anima come qualcosa di terrificante, inferiore, irrilevante, ed inesistente.

Attualmente stiamo vivendo in un periodo di mezzo che fa da ponte, colmando il vuoto tra l'era dei Pesci e quella dell'Aquario, che è una fase simile al Nigredo od il mortificatio alchemico. Si può accedere alla luce solamente tramite l'esperienza di un periodo di rigenerazione (e.g. regressione ed introspezione) vissuta nell'oscurità del Nigredo (Jung 1952/1956, Vol. 5). Il mito solare della nostra cultura, che ha governato e strutturato la civilizzazione dell'Ovest per gli ultimi 2000 anni, è in processo di rinnovamento, e questo comporterà una fase di morte, rinascita, e risurrezione. Stiamo aspettando la rinascita di un nuovo Dio-Sole, di un nuovo archetipo, che contiene il potenziale per un ulteriore approfondimento ed ampliamento della coscienza e consapevolezza umana, portando ulteriore completezza. A questo punto è indispensabile un coniunctio tra Sol e Luna, un'unione tra il giorno solare ed il mondo stellare della luna, e un rapporto tra le dimensioni della coscienza e dell'Inconscio per complementare gli sforzi del genere umano diretti alla completezza e per avviare il processo d'Individuazione. Il coniunctio di Sol e Luna porta la nascita dell'eroe. L'errare è la caratteristica principale dell'eroe, che richiama alla mente il cavaliere errante, e simboleggia l'atto di bramare, sospirare, e desiderare, che è un'urgenza irrequieta che non trova mai il suo oggetto, e pure la nostalgia per la madre perduta, lo stato oceanico di beatitudine. Qui si mette in risalto l'analogia tra l'eroe ed il sole, poiché l'eroe è sinonimo al sole errante, ed il mito dell'eroe errante ed il mito solare sono pure simili (Jung 1952/1956, Vol. 5: 299). Ercole, Mitra, Adone, Dionisio, Hermes, e Cristo sono tutti esempi e personificazioni dell'eroe errante.

La fonte di molte mitologie eroiche è la coscienza solare, poiché l'eroe è sinonimo al sole. Come il sole nel suo viaggio giornaliero, l'eroe discende al regno dei morti, lotta contro l'oscurità, e fa un'ascesa vittoriosa. Diversamente dalle mitologie

lunari, il buio delle mitologia solari non rappresenta la divinita' od una necessaria fase di vita cosmica, ma invece simbolizza l'avversario di Dio, quello che Dio non e', l'oscurita' invece della vita, la luce, l'intelligenza, la forma, e l'ordine (Baring, 1991). Second Jung, l'eroe e' principalmente una rappresentazione del desiderio dell'Inconscio in riferimento al Se', del suo desiderio inappagato ed inestinguibile per la luce della coscienza (Jung 1952/1956, Vol 5: 299). Tutto questo comporta un pericolo: La coscienza puo' essere traviata dalla propria luce, diventando troppo unilaterale e sconnessa dall'Inconscio, che risulta in un sense di alienazione dal Se'. Oltre a possedere un desiderio incessante per un'inconscia comunione con la vita in tutte le sue forme e variazioni, la coscienza desidera la forza risanatrice della natura e le profonde sorgenti dell'essere che appartengono all'Inconscio, alle madri. Il desiderio di ritornare alle madri comporta una regressione di libido, un'introversione d'energia psichica, percio' e' un desiderio incestuoso che attiva il motivo e simbolismo dell'incesto.

Per prevenire ed espiare il desiderio incestuoso e' necessario un sacrificio—un sacrificio dell'istintualita' tramite l'astinenza e la moderazione. Si deve impedire ed evitare a tutti i costi il tabu ed il peccato dell'incesto; altrimenti, avviene la morte del figlio-amante—l'eroe od il Se'—oppure viene inflitta sull'individuo la pena della castrazione in forma reale o simbolica. Le forme che il sacrificio puo' prendere sono molte. Puo' darsi che sia il vecchio mondo matriarcale dell'infanzia che dovra' essere sacrificato, oppure il vero mondo dell'adulto. In altri casi, sara' il futuro che dovra' essere sacrificato nell'interesse del presente, cosi' premettendo all'eroe di compiere il suo destino. La natura dell'eroe e' multifaccettata tanto quante le situazioni strazianti della vita. Alla fine, l'eroe sentira' sempre l'obbligo di sacrificare la vita normale in tutti i suoi molteplici aspetti, e questo puo' significare il sacrificio della madre, il padre, il figlio, il primo amore, un'amico od amica, un fratello, la propria identita', o la patria. L'eroe sacrifichera' i valori normali o distruggera' condizioni vecchie e sorpassate (e.g. il vecchio re od il vecchio atteggiamento) e si districchera' dai travagli della sua cultura tramite un'atto creativo d'assalto, e, cosi' facendo, sviluppera' ed avra' accesso ad un nuovo atteggiamento, poiche' il vecchio re sara' rimpiazzato dal figlio, il principe. Dall'altro canto, la cultura compensera' gli sforzi dell'eroe resistendolo, respingendo il

grande individuo, il catalizzatore della creatività, l'emissario di luce e portatore di coscienza, adottando un'atteggiamento schivo e disprezzante e imponendogli l'espulsione e l'esilio. Jung ebbe lui stesso quest'esperienza con Freud. Alla fine, l'eroe supererà la sua paura del serpente-demone—la donna, il potere delle madri, la finalita' della morte, e la conformita'—che comporta una grave minaccia per il principio spirituale maschile, oltre a rappresentare il pericolo della castrazione.

In questo contesto, la mascolinita' si riferisce ad un componente psicologico della personalita', che appartiene sia alla donna che all'uomo, percio' *non* si riferisce ad un componente biologico o sociologico. Il principio spirituale maschile si distingue ulteriormente in mascolinita' terrena (e.g. la Grande Madre, Athena) e mascolinita' solare (e.g. il Grande Padre, Zeus). La mascolinita' solare del eroe-sole e' rappresentata dal simbolismo legato alla testa, il simbolo di coscienza, e dal simbolo dell'occhio, l'organo dominante con cui l'ego s'identifica. I motivi della testa e dell'occhio sono simboli universali che appartengono agli aspetti maschili e spirituali della coscienza—del sole e del paradiso (Neumann, 1954). La mascolinita' dell'eroe non e' piu' identificata con la sessualita', e con il membro maschile che di solito viene sacrificato (e.g. castrazione) nella civiltà matriarcale dal figlio-amante della Grande Madre. A causa della sua associazione con la testa e l'occhio, che sono i simboli di coscienza, la castrazione dell'eroe nelle civiltà patriarcali, che e' sinonima con il fallimento, prende la forma di cattivita', accecamento, o decapitazione. Invece, la vittoria dell'eroe porta ad una nuova consapevolezza (del Se'), all'approfondimento e ampliamento di coscienza, ed alla trasformazione spirituale. La vittoria dell'eroe e' equivalente all'adempimento dell'eroico destino—l'ottenimento del potere della volonta' e considerevole libero arbitrio—mentre il fallimento corrisponde alla castrazione e ultimamente alla morte.

Come esempio per illustrare il simbolismo della lotta contro il serpente-demone che si manifesta nella vita moderna dell'individuo ho incluso un caso descritto da Neumann (1954). Questo caso puo' rappresentare e riferirsi sia alla donna che all'uomo. Si tratta di un caso in cui la madre resisteva l'emancipazione del figlio, ostacolando la sua crescita e sviluppo psicologico e minando i suoi sforzi intesi a diventare autonomo ed indipendente. Il figlio e' sempre vissuto con la madre ed il padre, ma adesso e' cresciuto

ed e' pronto per lasciare la casa dei genitori per andare a crearsi una vita propria. L'anziano e debole padre si schiera dalla parte del figlio, incoraggiandolo nei suoi sforzi d'emancipazione, ma finisce col lasciarsi sopraffare e soggiogare (e.g. divorato ed inghiottito) dalla sposa tirranica. Simbolicamente, il padre e' cieco, spiritualmente castrato nella sua mascolinita'. Per impedire al giovane figlio di partire, la madre gli sequestra la macchina (e.g. gli uccide il cavallo), castrando la mascolinita' terrena del figlio, poiche' il veicolo (e.g. cavallo) e' sinonimo all'istintualita' (e.g. libido). Il figlio viene depotenziato dalla madre e diventa impotente—un'eunuco della Grand Dea—un figlio-amante della dea, della terribile madre, che ha relegato il suo libido od energia psichica nell'Inconscio, nelle madri. Simbolicamente, quest'uomo fallisce nella sua lotta contro il serpente-demone e viene divorato ed inghiottito dal mostro. Fallisce pure nei sui tentativi di rispondere alla sua chiamata e di vivere il suo destino, la propria eroica sfida, che risulterebbe nella sua evoluzione di coscienza, optando invece a ritirarsi dalla vita ad accontentandosi di vivere una vita nel buio—senza coscienza e senza consapevolezza. Qualche anno piu' tardi, durante la seconda parte della sua vita, quest'uomo si tolse la vita, un atto di sacrificio vero e proprio, ed uno sforzo inconscio e supremo diretto ad ottenere la rinascita e rinnovamento tramite la morte. Nei suoi sforzi per sopraffare e superare il serpente-demone o la vera madre, il figlio-eroe cedette e venne meno alla conquista della sua istintualita', la mascolinita', togliendosi la vita col suicidio, che e' una forma di sacrificio piu' primitivo in confronto al sacrificio Mitriaco del mito di Mitra.

Il mito del dio Mitra e la liturgia Mitriaca che derivo' dalla religione del Mitraisimo divennero luogo comune nell'impero Romano circa 2000 mila anni fa (Ulansey, 1989). I seguaci della religione erano prevalentemente di sesso maschili, e, per tutto l'impero, soldati e pirati s'unirono a questo misterioso culto. Nel sacrificio Mitriaco, la conquista dell'istintualita' da parte dell'eroe comportava una forma superiore di sacrificio—la rinuncia del proprio desiderio istintivo, l'istinto bruciante—che e' un segreto superamento del padre (e.g. potere delle leggi) e della madre (e.g. il tabu' dell'incesto). L'impulso per la civilizzazione e la domesticazione derivo' dalla proibizione dell'incesto, che nei tempi antichi accadeva prevalentemente tramite i culti

religiosi. I culti assorbirono le forze istintuali della natura animale dell'uomo, e le organizzarono, le addomesticarono, e le trasformarono, mettendole gradualmente a disposizione del genere umano per fini culturali piu' grandi e nobili. Con il sacrificio della propria natura animale, specialmente l'istinto bruciante, l'uomo divenne piu' umano e piu' vicino alla divinita'. In fine, quello che l'uomo-eroe ha sempre inseguito e cercato e' l'immortalita', che si puo' ottenere solamente tramite la rinuncia ed il sacrificio della propria tendenza incestuosa, in modo da poter affermare la propria individualita', indipendenza, emancipazione, e maturita', rifiutandosi di ritornare mai piu' al rifugio dei genitori e lo stato infantile di dipendenza. Nei misteri Mitriaci, il sacrificio non e' umano ma animale, il sacrificio del toro, la tauroctonia, dove Mitra il sacrificante e' affiancato da due dadofori, Cautes e Cautopales, che sono due fratelli distinti l'uno dall'altro dalla posizione delle loro fiaccole—una girata verso l'alto e l'altra in basso—simboleggiando l'immortalita' e la mortalita'. I tre personaggi corrispondono ai tre diversi stati di una singola persona ed alla natura triadica di Mitra e della sua personalita'. I due dadofori rappresentano due innocui dei della luce che partecipano nel rito sacrificale. I dadofori pure simboleggiano i segni zodiacali del Toro e dello Scorpion, l'alba ed il tramonto, chiaramente rivelando l'associazione del mito Mitriaco con il mito solare dell'eroe ed il ciclo del sole (Jung 1952/1956, Vol. 5: 294).

L'associazione del dio Mitra con il sole—Helios—indica che il dinamismo di questo dio e' energia psichica, che e' equivalente all'immortalita', all'eternita' ed allo stato di Unita', che lega l'uomo alla continuita' della vita, al flusso della vita. Il libido, che e' equivalente alla forza psichica o l'energia psichica, e' simboleggiato dal sole ed e' personificato dall'eroe solare, che in questo caso e' Mitra. Nella liturgia ed i riti iniziatici dei misteri Mitriaci, il fuoco e' l'elemento essenziale ed e' considerato divino, perche' e' simile al sole, all'energia psichica, ed al principio mascolino. Il Mitraismo metteva in rilievo i valori patriarcali e la mascolinita' e non tollerava la femminita' (Neumannn, 1954). Oltre al fuoco, le stelle erano importanti nei misteri Mitriaci, e le idee ed i concetti astrali avevano un posto centrale. Mitra era considerato un Kosmocrater e un regnante cosmico con il poter di controllare le sfere cosmiche. Nacque la credenza che Mitra era superiore e piu' potente del dio Helios, che s'inginocchiava sottomettendosi a Mitra. Nei

misteri Mitriaci, l'iniziando saliva la scala passando attraverso le sette porte, che e' una via di passaggio per l'Anima e, piu' in cima, passava per l'ottava porta, l'entrata al celeste firmamento. La settima porta e' fatta d'oro e simboleggia il dio sole Helios. Il sole rappresenta l'immagine del dio invisibile, il *deus absconditus*, Helios, chiaro e manifesto come una statua di dio, con l'occhio ed il cuore che appartengono al mondo reale e sensuale. Un'amicizia unica si sviluppo' tra Mitra e Helios, che e' un mistero per la mente razionale ma non per il mondo dei sensi (Jung 1952/1956, Vol. 5). Helios accompagna l'amico e compagno Mitra nella sua biga attraverso le otto porte della sfera delle stelle fisse fino al paradiso celestiale. La scala con le sette porte e' equivalente ai sette livelli del rito iniziatico Mitriaco (e.g. il Corvo, Numphus, il Soldato, il Leone, il Persiano, il Heliodromus, ed il Padre) (Ulansey, 1989).

Dopo che Mitra venne proclamato il Signore dell'incarnazione e genesis, una nuova concezione di vita dopo la morte—l'immortalita' celestiale—fu introdotta dalla religione del Mitraismo (Ulansey, 1989). Insegnavano che dopo la morte, l'anima lascia la Terra e ascende al regno divino, il paradiso celestiale, attraversando la via di passaggio nella parte piu' settentrionale dello zodiaco, la costellazione del Capricorno. Invece, durante l'incarnazione o genesis, l'anima discende sulla Terra attraverso la porta piu' a nord, che e' quella del Cancro, il Granchio. Il Mitraismo mise in rilievo l'importanza della Via Lattea nel suo simbolismo astrale di ascesa e discesa dell'anima, dichiarando che era la via di passaggio per l'anima durante la sua incarnazione o genesi. Dopo la morte fisica, l'anima ascende per le sfere celestiali nel suo viaggio attraverso la Via Lattea per far ritorno alla sua casa nelle stelle. La credenza asseriva che il viaggio di ritorno attraverso le sfere celestiali era pericolosissimo, percio' le forze astrali venivano propiziate. Mitra era una divinita' numinosa ritenuto di essere cosi' potente da poter spostare l'intero cosmo e di garantire ai suoi seguaci la sicurezza e la protezione durante il loro passaggio attraverso le sfere per raggiungere il paradiso celestiale. Infatti, sembrerebbe che le figure della tauroctonia Mitriaca rappresentassero una mappa astrale o stellare, poiche' si possono distinguere le costellazioni del Toro, il Cane Minore, Hydra, lo Scorpione, la Stella Spina, il Leone, ed il Cratere (Ulansey, 1989).

La religione astrale del Mitraismo fu adottata dai filosofi Stoici di Tarso, che contribuirono a far diventare la città una prominente comunità intellettuale. Lo Stato fu governato da principi guida che furono stabiliti dall'università, e filosofi rinomati, come Atenodoro, Nestore, e Posidonio che insegnavano all'università, diventarono le guide politiche della città (Ulansey, 1989). Sembrerebbe che il Mitraismo si fosse diffuso in seguito alla scoperta sorprendente fatta da un piccolo gruppo di filosofi Stoici del movimento dell'universo, la rotazione diurna della Terra (e.g. il sole) e la rotazione degli equinozi verso l'Ovest (e.g. la sfera delle stelle fisse). Da qui sorse l'ipotesi dell'esistenza di una nuova divinità con un'immenso potere, più potente del Dio Sole, Helios, con la capacità di muovere la struttura dell'intero cosmo. Questo nuovo dio fu chiamato Mitra, e, nei sessant'anni che seguirono, la religione astrale ed i misteri Mitriaci divennero molto popolari. L'amicizia tra Helio e Mitra, tra un'essere divino e un essere semi-divino, non è altro che un fenomeno che riflette una realtà interiore: L'altro essere è nessun'altro che quella persona dentro di noi, la grande personalità che matura con noi, l'amico interiore dell'Anima—il Se'. Questo Se', quest'amico interiore, può apparire nella forma della Pietra, il filosofo degli alchemisti che dice la verità, che è la pietra identica con lo *Spiritus Mercurius*, il filosofo che è pure Hermes. Per altri individui, l'amico può prendere le sembianze di Khidr o Cristo, un'invisibile o visibile uomo santo (e.g. guru), un maestro, o guida spirituale—il sole interiore. L'archetipo del sole è equivalente al simbolo del Se'.

Il mito Cristiano di Cristo è più evoluto in confronto al mito di Mitra, perché l'aspettativa è il sacrificio e la morte dell'ego, invece del sacrificio degli istinti, che risulta in un cambiamento nel centro della personalità, dove la guida passa dal dominio dell'ego al quello del Se' (Jung 1952/1956, Vol. 5: 398). L'eroe solare del mito Cristiano si sottopone alla sfida e offre la sua vita in sacrificio, soggiogando gli istinti e la sua stessa vita. L'eroe solare pure rinnega l'unione con la madre, unendosi con la madre nella morte (e.g. inchiodato all'albero). L'atto supremo e coraggioso di rinuncia è una sconfitta per la natura animale (e.g. gli istinti) dell'uomo; tuttavia, è equivalente alla salvezza suprema, poiché serve ad espiare il peccato dell'istintualità sfrenata. Il sacrificio comporta una ri-canalizzazione del libido in un simbolismo simile alla madre,

che risulta nella spiritualizzazione dell'energia psichica. Avviene l'unione od il *hierosgamos* del dio (e.g. Cristo) con la madre (e.g. croce-albero) per il fine di conquistare la morte, tramite la risurrezione ed il rinnovamento della vita ed attraverso l'ascensione in paradiso e l'ottenimento dell'immortalità. L'amico di Cristo è Pietro, a cui fu associato il gallo che fece chicchirichi' tre volte quando lui giro' le spalle al suo compagno, Cristo. Il gallo rappresenta un animale e simbolo solare ben conosciuti, che assegna a Pietro un carattere solare (come Helios). L'allusione al sole continua a puntare al fatto che il dinamismo di Dio è l'energia psichica. Dopo l'ascensione di Cristo, Pietro divenne il visibile rappresentante di Dio sulla Terra, ed, alla fine della sua vita soffrì una morte simile a Cristo, la crocefissione sull'albero, però girato con la testa in giù'.

In un'atto di redenzione per il genere umano, durante la Sua Passione, Cristo portò la croce fino al posto del suo sacrificio ed esecuzione a morte, simile a Mitra che portò il toro all'altare del sacrificio (Jung 1952/1956, Vol. 5: 460). La croce o il pesante carico che l'eroe porta non è altro che Se' stesso, o piuttosto il proprio Se', la sua completezza con tutti gli elementi animali e divini, assieme alla totalità del suo essere, che ha le radici nella sua natura animale, e che trascende la sua umanità estendendosi verso l'aspirata divinità. La completezza comporta una tremenda tensione di opposti, che hanno la capacità di formare un'Unità tra di loro come il Cristo crocefisso sulla croce, che è il simbolo più adatto per questa configurazione. Simile a Mitra che era fiancheggiato dai due dadofori durante il sacrificio, Cristo era fiancheggiato dai due ladroni, uno buono ed uno malvaggio, uno che ascende in paradiso e l'altro che discende all'inferno, che rende la scena Cristiana un'evento più drammatico (Jung, 1952/1956, Vol. 5: 294). Dal punto di vista psicologico, l'ascesa al paradiso può essere paragonato all'operazione alchemica di *sublimatio* o la spiritualizzazione, che è una ri-canalizzazione di libido, di energia psichica, o forza vitale. Il libido diventa progressivo promuovendo nell'individuo il processo per accedere a livelli superiori di coscienza. Per esempio, una regressione ad uno stato di dipendenza infantile viene percepito da un adulto immaturo come una limitazione paralizzante, mentre la progressione mediante un'unione con una nobile causa (e.g. le responsabilità civiche o politiche), anche se può apparire come una

dipendenza infantile, permette all'individuo maturo di condurre un'esistenza piena di significato e fornisce pure un meritevole scopo alla sua vita (Jung, 1952/1956, Vol. 5).

Il simbolismo Cristiano del Cristo crocefisso sulla croce, ferito da una lancia, e' il simbolo per eccellenza dell'uomo appartenente all'era Cristiana tormentato dai suoi desideri e dalle sue voglie fisiche. Questo tormento non deriva dal mondo esteriore, ma invece da quello interiore, poiche' essere ferito dalla propria lancia o freccia rappresenta uno stato di introversione—uno stato doloroso di riflessione e regressione all'Inconscio—che e' necessario perche' l'Inconscio possa diventare percepibile alla mente cosciente (Jung, 1952/1956, Vol. 5: 455). Durante momenti particolari, un archetipo viene tipicamente attivato o costellato come un'immagine primordiale, specialmente quando capita una situazione penosa che necessita un nuovo orientamento. La numinosita' dell'archetipo attrae a se' i contenuti appartenenti alla coscienza, facendo in modo che l'archetipo nell'Inconscio diventi percepibile per la conscia realizzazione. Questo spostamento dell'archetipo dall'Inconscio alla consapevolezza viene percepito come un'esperienza rivelatrice, un'illuminazione, un'evento di redenzione, od una grazia divina (Jung 1952/1956, Vol. 5: 450). Allo stesso modo, il potere teleologico dell'Eroe Solare, come le figure di Mitras o Cristo che sono personificazioni archetipiche e simboliche, attrae energia psichica o libido a se' nella forma d'idealizzazione, adorazione, o fascinazione, cosi' il libido viene traspersonalizzato e trasportato oltre il ponte della mitologia nella realta' quotidiana per poter essere usufruito per scopi piu' nobili e per l'ottenimento di livelli superiori di coscienza (Jung, 1952/1956, Vol. 5: 477). Il motivo delle due madri e' una caratteristica dell'Eroe Solare. La redenzione di Cristo sulla croce puo' essere interpretato come un battesimo, come una rinascita tramite la seconda madre, la croce. Il motivo delle due madri e' legato intimamente al motivo del nato due volte, che rende l'uomo immortale, conferendogli una natura simile a Dio. Questi motivi sono ambedue caratteristici dell'eroe solare

L'eroe si distingue fin dall'inizio poiche' possiede caratteristiche simili a Dio (Jung 1952/1956, Vol. 5: 576). L'eroe simboleggia l'archetipo del Se', e l'atteggiamento dell'eroe che e' simile a Dio conferma che il Se' e' numinoso, simile o identico a Dio, e che condivide la sua stessa natura divina. L'eroe Cristiano Cristo e' della stessa natura di

Dio, ed e' una personificazione e manifestazione del Se', un'*imago dei*, ed i due sono indivisibili ed indistinti. Sol, il Re alchemico, che e' lo spirito mascolino—la *substantia coelestis*—rappresenta la consapevolezza della luce interiore, il Se' o l'*imago dei*, e s'unisce con la luce, la Regina, lo spirito terreno, lo spirito femminile dell'Inconscio, che e' la personificazione della psicologica *anima vegetative*, il *vinculum* tra il corpo e lo spirito, la *Melusina* degli alchemisti (Jung, 1955-56/1963, Vol. 14: 736). L'anima psicologica e' identica con la regina alchemica. Un coniunctio od il matrimonio alchemico avviene tra la coscienza, che e' lo spirito mascolino differenziato dalla consapevolezza del Se', la conoscenza del Se' e dell'*imago dei*, e lo spirito femminile estratto dai contenuti che erano inconsci. Il *coniunctio* tra Sol e Luna anticipa la risurrezione e la nascita del Se'. Con la conoscenza del Se', si intende il ritiro delle proiezioni assieme ad una realistica—non un'illusoria—prospettiva del mondo esteriore. Il processo di strappare il velo delle illusioni creato da Maya, la Donna Filatrice, e' doloroso e penoso, e comporta un'incontro con l'Ombra personale ed archetipica, dove puo' avvenire una collisione tra la coscienza e l'oscurita dell'ombra, che emerge dall'Inconscio personale e collettivo (Jung, 1955-56/1963, Vol. 14: 741). Avere un'incontro con l'Ombra archetipica e fissare lo sguardo sulla faccia della malvagita' assoluta puo' essere un'esperienza sconvolgente. Inoltre, una collisione puo' avvenire con l'Anima or Animus, dove un senso di inferiorita' rende impossibile un mutuo riconoscimento, e la relazione tra la coscienza e l'Inconscio viene seriamente compromessa.

Il pericolo pure esiste che le intuizioni profonde—l'*unio mentalis*—acquisite durante il ritiro delle proiezioni, che normalmente risultano in un'aumento di coscienza e consapevolezza ed in un'ampliamento ed arricchimento di personalita', non riescono a tollerare la collisione con la realta'. In questo caso, le verita' che emergono non saranno sufficientemente realizzate, risultando in considerevole insicurezza ed incertezza (Jung, 1955-56/1963, Vol. 14: 742). Dall'altro canto, le intuizioni profonde o *unio mentalis* possono diventare realta' tramite il sacrificio del mondo esteriore, rivolgendo l'attenzione verso quello che sta accadendo nel mondo interiore, nell'Inconscio. Per esempio, se rivolgiamo la nostra attenzione al materiale immaginale, come i sogni, le fantasie, o le

visioni che emergono dall'Inconscio, gradualmente diventa apparente che il materiale immaginale è un vero processo psichico che ci sta personalmente accadendo. Per quanto riguarda il nostro ruolo in relazione al materiale immaginale, siamo ambedue obiettivi osservatori e sofferenti partecipanti.

Jung paragona lo spettatore passivo allo sciocco Parzival, il quale fallì di riconoscere il proprio ruolo nel drama del Santo Graal che si stava svolgendo davanti ai suoi occhi, trascurando di chiedere la domanda importante (Jung, 1955-56/1963, Vol. 14: 753). Invece, l'individuo che riconosce il proprio ruolo in relazione al materiale immaginale ed è disposto a diventare attivamente ed autenticamente partecipe nel processo di capirlo e farci senso, si mette nel cuore del drama, facendo domande, criticando, e creando. Così facendo l'individuo reagisce e risponde al processo dell'Inconscio con impegno, come se fosse vero, così riconoscendo la realtà della psiche. L'individuo viene coinvolto in un atto produttivo di creazione, che è l'inizio del processo d'Individuazione, di cui l'obiettivo principale è l'esperienza diretta del simbolo di completezza. Il felice ottenimento dell'*unio mentalis* è equivalente ad un senso di fiducia nel proprio Sé ed un'esperienza interiore di sicurezza e certezza. Simboli che rappresentano l'*unio mentalis* od intuizioni profonde sono la mandala e motivi che alludono al cielo, le stelle, il paradiso interiore, il firmamento, e così via. Jung ci raccomanda d'impegnarci attivamente ad assumere una posizione critica che serve al fine di assimilare i contenuti compensatori dell'Inconscio ed integrare i suoi messaggi per poter derivare un nuovo senso e scopo nella vita, che la può rendere più meritevole e appagante. Dall'altro canto, l'individuo rischia la psicosi se avviene un'irruzione dell'Inconscio che sopraffà la coscienza, se questo ha assunto un'atteggiamento passivo. È solamente tramite la lotta attiva contro il serpente-demone ed il consapevole coinvolgimento coll'Inconscio che l'eroe solare riuscirà ad ottenere il tesoro difficile da vincere (Jung, 1955-56/ 1963, Vol. 14: 756).

Quando l'individuo sviluppa la capacità di tollerare la crocefissione sulla croce, mantenendo la tensione degli opposti, avviene l'*unio mystica*, il matrimonio tra lo *sponsus* e la *sponsa*, che porta alla nascita del Lapis, l'*Uroboros*, la *radix ipsius*, l'androgine, il primo uomo, l'Anthropos. Jung ci fa notare che le dinamiche interiori di

sviluppo progressivo e la trasformazione di coscienza sono sinonimi all'evoluzione dell'immagine dell'Anthropos o dell'Ermafrodita (Jung, 1955-56/1963, Vol. 14). La manifestazione del Se' avviene spontaneamente nella forma di certe immagini o simboli che rappresentano l'infinita' dell'Inconscio ed esprimono un senso d'eternita' ed immortalita'. Secondo Jung, questi simboli sono straordinariamente impressivi e non possono essere provati direttamente. Invece, sono percepiti in modo unico. I simboli d'immortalita' si percepiscono come un'esperienza di un feeling o tramite i sensi, che li fa sembrare reali tanto quanto l'esistenza di un'idea, una visione, od un sogno. Il simbolo del Se' e' il Lapis, la pietra che e' il maestro o padrone del filosofo, che "fa della propria natura quello che e' tenuto a fare" (Jung, 1928/1954, Vol. 16, para. 531). Alcuni esempi del simbolo del Se' sono il Cristo risorto, la risurrezione, il sole rosso sorgente, il rubedo, il Rebis, e l'Ermafrodita. Per l'alchemista, questo mistero di trasformazione e' l'inferiore equivalente ai superiori misteri divini, un sacramento della materna materia divina, piuttosto della mente paterna, ed un'inclusione paradossale della notte, il buio, il veleno, e la malvagita' con lo spirito, la luce, il giorno, il fuoco, e la bonta'. L'alchemista riteneva che la materia fosse simile alla divinita', anzi divinizzata, poiche' la Divinita' ci fu imprigionata ed/od era una rappresentazione di dio.

Il senso di sicurezza derivato dalle intuizioni profonde, l'*unio mentalis*, non e' mai uno stato od un prodotto finale, perche' fattori ostili o sconvolgenti provenienti dall'ambiente sono continui nel corso della vita. Eventi precipitosi e cambiamenti improvvisi possono farci crollare ed andare a pezzi, e possono pure essere i catalizzatori per ulteriore rinnovamento, trasformazione, ed evoluzione di coscienza. L'adozione di un'atteggiamento di umilta' e semplicita'—l'*Unus Mundus*—e' l'ultima meta: L'individuo, che adesso e' diventato il *caelum*, l'elisir di vita, la pietra, il Lapis, s'unisce con lo sfondo psicofisico trascendentale, il mondo potenziale, permettendo la consumazione del *mysterium coniunctionis* (Jung, 1955-56, Vol. 14: 767). Questo processo e' simile alla sintesi dell'Inconscio con la coscienza, poiche' la dissociazione tra i due viene finalmente colmata. La natura di questo processo di trasformazione puo' essere percepito solo indirettamente tramite il simbolismo alchemico, come per esempio la pietra vivente che possiede uno spirito che e' incorruttibile, eterno, magico, e

trasformativo. La pietra vivente e' paragonabile a Cristo, il Salvatore del Macrocosmo, il *corpo glorificationis*. Allo stesso tempo, rappresenta anche il Microcosmo, l'uomo completo, il chen yen, il *homunculus*, e l'Ermafrodita. La pietra vivente e' contemporaneamente la totalita' e la parte, la circonferenza ed il punto centrale, ed il recipiente ed il centro. Una tale esperienza e' un mistero del mondo interiore e degli eventi psichici e puo' essere compreso solamente come un'evento numinoso, un'immersione nel *numinosum*, dove l'invisibile viene percepito solamente nella sua essenza come un stato di perfezione e universalita'. Questo stato di totalita' e' paragonabile al Tao, il Samadhi, il Satori, ed uno stato di sovracoscienza (Jung, 1955-56/1963, Vol. 14: 54).

Per potere vivere pienamente il mito dell'eroe e diventare un grande individuo—un creativo essere umano—l'uomo e la donna devono essere disposti a fare volentieri un sacrificio ed affrontare la sfida (Neumann, 1954). L'individuo deve essere preparato ad abbandonare una vita di adattamento e di conformita', deve smettere di imitare ed emulare gli altri, e deve rifiutare di lasciarsi formare con lo stampo delle tendenze collettive, e solamente cosi' facendo potra' fare un balzo in avanti, abbracciando con fede lo sconosciuto futuro, ed iniziare la ricerca del proprio Se'. L'individual diventa grande quando possiede la *mana*, che lo rende un portatore delle proiezioni del Se'. Dal lato illuminato del Se', le proiezioni attivano l'archetipo dell'eroe/eroina, nella forma della Vecchia Saggia/Vecchio Saggio od il Mago/ Mago, mentre le proiezioni derivanti dal lato oscuro del Se' attivano l'archetipo della morte, il diavolo, la strega, e cosi' via (Neumann, 1954). Nel caso dell'eroe/eroina, solamente se l'individuo e' disposto a fare un balzo in avanti per imbarcarsi sul viaggio eroico ed abbracciare lo sconosciuto futuro riuscirà ad ottenere il sospirato e desiderato tesoro, il Se'. Questo atto di fede richiede un conscio e volontario sforzo ed una attiva partecipazione in combinazione con la persistenza, il coraggio, e la prontezza di spirito per compiere il duro lavoro che la sfida comportera'. Se l'individuo non e' disposto a far il sacrificio ed accettare la sfida, dovra' rassegnarsi a vivere una vita che non e' autentica, nascondendosi dietro le facciate di finzione ed atteggiamenti del Falso Se'. Vivra' una vita d'adattamento e conformita', sforzandosi continuamente a fare piacere agli altri per ingraziarseli o guadagnarsi la loro stima ed

approvazione al caro prezzo di trovarsi alienato dal proprio Vero Se', come un orfano in esilio, paragonabile ad Ovidio che fu esiliato in Tomis ai bordi dell'Impero Romano sul Mare Rosso, separato da se' stesso e ancora vivente ma in uno stato vegetativo.

L'archetipo del Se', spesso rappresentato dal simbolismo della mandala o simboli secondari, come il sole, la stella, il fuoco, la luce, il fiore, e la pietra preziosa, e' caratterizzato da una varieta' di esperienze affettive. Le rappresentazioni dell'archetipo del Se' possono pure manifestarsi tramite un ampio spettro, che si estende dall'astratto, colorato, incolore, e semplice o complesso disegno del cerchio ad una varieta' di toni e gradi di illuminazione. Per l'uomo moderno, le rappresentazioni del Se' appaiono come simboli nei suoi sogni, nelle fantasie, e nelle visioni, mentre per l'alchemista queste rappresentazioni venivano proiettate sulla materia. Quindi c'e' stato un progresso nell'evoluzione di coscienza, poiche' l'arcano alchemico ha subito una trasformazione diventando un evento psichico ed ottenendo un significato psicologico invece di rimanere al livello materiale, e tutto questo senza perdere l'intensa esperienza di numinosita' dell'archetipo (Jung, 1955-56/1963, Vol. 14: 776-777). Con lo sviluppo della conoscenza del Se' ed il progresso nell'evoluzione tramite un'approfondimento, arricchimento, ed ampliamento di coscienza, esigenze e responsabilita' etiche pure emergono e diventano significative. Ora l'individuo ego deve contendere con i piu' oscuri e piu' splendidi aspetti del Se', che si estendono ben oltre i limiti della personalita' del proprio ego. La trasformazione viene considerata ottimale solamente se avviene la restorazione dell'asse del ego-Se', e se questo centro diventa la nuova forza guida, lo *spiritus rector*, dell'individuo nella sua vita quotidiana.

La restorazione dell'asse del ego-Se' e' il principale requisito per poter vivere una vita simbolica che e' spontanea, vitale, e significativa. Jung esploro' in modo approfondito il simbolismo numinoso e religioso connesso con l'era dei Pesci (Jung 1911/1955, Vol. 9. II). Lui era ben conscio del fatto che stavamo vivendo in un periodo di transizione che colmava il vuoto tra l'era dei Pesci e quella dell'Acquario. Jung era pure conscio delle implicazioni relative alle trasformazioni, specialmente quelle simboliche, che stavano avvenendo nei regni psichici e spirituali. La caratteristica principale dell'era dei Pesci e' il segno sorgente ed il suo complementario opposto che e' la Vergine. Quello

dei Pesci e' un segno di acqua, che appartiene al femminile, ed e' simbolizzato da due pesci che nuotano in direzioni opposte. L'era dei Pesci e' dominata dal motivo archetipico dei due fratelli ostili (e.g. Cristo e l'Anti-Cristo) (Jung 1911/1959, Vol. 9. II: 142). Alcuni fattori appartenenti al segno dei Pesci che c'influenzano simbolicamente e psicologicamente sono i motivi del sacrificio (del Se'), l'empatia, l'immaginazione, ed il misticismo, assieme alla sua predominante ed instabile incoscienza e stato d'inconsapevolezza. La Vergine ha la funzione di portare armonia e fondatezza ai nostri stati psicologici, tramite la sua disposizione per il contenimento del Se', la purezza, la guarigione, il servizio pratico, il lavoro, lo studio, e la posizione critica ed obiettiva. Il segno dello Scorpione pure influenza l'era dei Pesci, specialmente quando lo consideriamo dal punto di vista spirituale e religioso, poiche' da' importanza alla morte, il potere, la conquista, il sacrificio, ed il controllo, specialmente il controllo della istintualita' (e.g. la sessualita') (Rudhyar, 1970).

Invece, l'Acquario porta acqua viene in ascendenza con il Leone come il suo complemento sull'orizzonte opposto. L'Acquario e' un segno d'aria potenzialmente alto e conscio, sorgendo ed appartenendo al maschile. L'Acquario possiede la concentrazione mentale ed il potere di contenere le acque dell'Inconscio e di trasformare l'eredita' mistica delle religioni sorte durante l'era dei Pesci. L'Acquario e' un segno zodiacale associato con le scienze, l'amicizia, la comunita' globale, ed il lavoro di gruppo o di squadra. La sostituzione della Vergine col Leone, che e' un segno fisso di fuoco, corre parallela alla sostituzione del servizio (e.g. sociale) con il principio d'Individuazione, il *principium Individuationis*. Il tempo e' maturo per l'avvento dell'eroe e la nascita del grande individuo, insieme alla recognizione dell'artista, il poeta, e l'amante (Rudhyar, 1970). Il segno della Libra sotto il dominio di Venere mette in risalto l'amore, la bellezza, la proporzione, la forma, l'armonia, la societa', e la giustizia, che influenzeranno significativamente la spiritualita', la religione, e la politica. Il potere e la forza d'attrazione di Venere sara' lo stimolo che inciterra' l'individuo ad associarsi ad un gruppo, un culto, od una societa', invece dell'intimidazione, la costrizione, o la conquista che sono le strategie caratteristiche di Marte. Sembrerebbe che un'era piu pacifica si stia presentando all'orizzonte, anche se l'Aquario provochera' l'attivazione del

problema degli opposti—del male e del bene. La credenza nell'esistenza della malvagità come privazione del bene, il *privatio boni* (di Sant'Agostino), dovrà essere rivalutata, ed il diniego dovrà essere confrontato, poiché l'esistenza della malvagità dovrà essere pienamente riconosciuta. Piuttosto di contare sulla politica, la religione, o la filosofia, l'individuale essere umano dovrà assumersi le proprie responsabilità per superare e risolvere il problema della malvagità tramite la sua personale esperienza dello spirito vivente (Jung, 1911/1959, Vol. 9. II. 142).

L'era dell'Acquario e le sue influenze astrologiche sull'uomo e sulla psiche personale e collettiva ebbero inizio nel 1997 (Jung, 1911/1959, Vol. 9. II). Secondo Edinger (1996), le implicazioni dell'Acquario hanno tre aspetti fondamentali; (1) la figura umana—l'uomo dell'acqua; (2) la figura che porta l'acqua—il porta acqua; e (3) l'immagine del vascello nel simbolismo alchemico di contenimento—il cratere. Questi tre aspetti delineati da Edinger indicano che l'era dell'Acquario sarà di una natura umana e, quando paragonata all'era dei Pesci, avrà una relazione diversa rispetto alla psiche: l'Acquario conterra la psiche invece di essere contenuto da essa. Edinger (1996) anticipa che individui portatori di acqua emergeranno durante l'era dell'Acquario, e la realtà numinosa della psiche non sarà più sostenuta, portata, o contenuta esclusivamente dalle istituzioni (e.g. politiche, religiose, ed accademiche), ma piuttosto da esseri umani che hanno raggiunto livelli superiori di coscienza e consapevolezza—la sovracoscienza. Questa idea è completamente in accordo con le formulazioni di Jung sull'incarnazione in “Una risposta a Giobbe.” Questi individui che posseggono una coscienza e consapevolezza superiore diventeranno i vascelli d'incarnazione dello spirito, simile a Cristo che divenne il portatore e fornitore dell'acqua eterna. Infatti quando Cristo offrì di dare l'acqua eterna alla donna Samaritana al pozzo, Lui si rivelò d'essere un vascello d'incarnazione dello spirito, un precursore dell'Acquario il porta acqua. A questo punto la domanda da chiederci noi tutti è se siamo pronti per assumerci le responsabilità di ricevere, incarnare, e portare il peso del nuovo spirito di questa generazione?

Bibliografia

- Baring A. & Cashford. J. (1991). *The myth of the goddess*. New York: Arkana, Penguin Books.
- Corbett. L. (2007). *Psyche and the sacred: Spirituality beyond religion*. New Orleans, Louisiana: Spring Journal Books.
- Edinger, E. F. (1972). *Ego and archetype*. Boston: Shambhala Publications, Inc.
- Edinger, E. F. (1991). *Anatomy of the psyche: Alchemical symbolism in psychotherapy*. Chicago: Open Court Publishing Company.
- Edinger, E. F. (1970). *The Aion lectures: Exploring the Self in C. G. Jung's Aion*. Toronto, Canada: Inner City Books.
- Harding, E. M. (1947). *Psychic Energy: Its source and its transformation*. New York: Pantheon Books.
- Jung, C. G. (1954). The practice of psychotherapy. In R. F. C. Hull (Trans.), *The collected works of C. G. Jung* (Vol. 16.). Princeton, New Jersey: Princeton University Press. (Original work published 1928).
- Jung, C. G. (1956). Symbols of transformation. In R. F. C. Hull (Trans.), *The collected works of C. G. Jung* (Vol. 5). Princeton, New Jersey: Princeton University Press. (Original work published 1952).
- Jung, C. G. (1959). Aion: Searches into the phenomenology of the self. In R. F. C. Hull (Trans.), *The collected works of C. G. Jung* (Vol. 9 Part 2). Princeton, New Jersey: Princeton University Press. (Original work published 1911).
- Jung, C. G. (1963). *Mysterium coniunctionis: An inquiry into the separation and synthesis of psychic opposites in alchemy*. In R. F. C. Hull (Trans.), *The collected works of C. G. Jung* (Vol. 14). Princeton, New Jersey: Princeton University Press. (Original work published 1955-56).
- Jung, C. G. (1963). Psychology and religion: West and East. In R. C. F. Hull (Trans.), *The collected works of C. G. Jung* (Vol. 11). Princeton, New Jersey: Princeton University Press. (Original work published 1958)
- Jung. C. G. (1967). Alchemical studies. In R. F. C. Hull (Trans.), *The collected works of C. G. Jung* (Vol. 13). Princeton, New Jersey: Princeton University Press. (Original work published 1954).

- Jung, C. G. (1968). Psychology and alchemy. In R. F. C. Hull (Trans.), *The collected works of C. G. Jung* (Vol. 12). Princeton, New Jersey: Princeton University Press. (Original work published 1953).
- Jung C. G. (1989). *Memories, dreams reflections*. R. & C. Winston (Trans.). New York: Vintage Books. (Original work published 1963).
- Neumann, E. (1954). *The origins and history of consciousness*. New York: Pantheon Books.
- Rudhyar, D. (1970). *The astrology of personality: A reinterpretation of astrological concepts and ideals of contemporary psychology and philosophy*. Berkeley, CA: Shambala Booksellers/Publishers.
- Ulansey, D. (1989). *The origins of the Mithraic mysteries: Cosmology & salvation in the ancient world*. New York: Oxford University Press.
- Wickes, F. G. (1963). *The inner world of choice*. Boston: Sigo Press.